

Bruno Ugolini

LA FIOM a congresso

Si apre oggi nella città toscana il 23° congresso dei metalmeccanici Cgil. Oltre cento anni di battaglie per i diritti e il progresso sociale

A confrontarsi sulle due mozioni saranno i 733 delegati eletti in rappresentanza di 367mila iscritti. Domani l'intervento di Epifani

La Fiom torna a Livorno. C'era stata, nel 1901, al suo primo congresso nazionale. L'apertura era toccata ad Angelo Cabrini che aveva così esordito: "Signori, entra il lavoro!".

Eravamo agli albori del movimento operaio, precisamente nel 1901. La strada è stata lunga, è passata attraverso due guerre. Adesso i metalmeccanici della Cgil, reduci da stagioni non facili, s'incontrano nella stessa città, discutendo attorno a due mozioni, una di maggioranza (Gianni Rinaldini) e una di minoranza (Riccardo Nencini). Sono documenti che in qualche modo dovranno fare i conti con quanto di nuovo è avvenuto nelle ultime settimane. Il recente discorso del nuovo capo della Confindustria Luca Montezemolo, pur da prendere con tutte le molle possibili, è anche frutto di preoccupazioni presenti nel mondo imprenditoriale. Le lotte, anche quando erano organizzate dalla sola Fiom, hanno pesato. Molti hanno capito, ad esempio, che la politica degli accordi separati non paga. Le intese unitarie conquistate a Melfi e alla Fincantieri, il nuovo impegno delle Confederazioni, sia pure in un non cancellato pluralismo, disegnano possibili nuovi orizzonti. Anche nel gruppo dirigente della stessa Fiom, come è parso d'intuire all'assemblea Cgil di Chianciano, par di notare accenti nuovi. L'auspicio del cronista è che si riveli oggi vero quanto scrisse nel 2003 Giorgio Cremaschi: «A volte il percorso per ricostruire le unità comincia da sane e sacrosante rotture sui contenuti».

NON RIBELLI MA COSTRUTTORI. Abbiamo detto di quell'episodio che apriva il primo congresso, seguendo le pagine di un prezioso libro di Piero Boni (stimato segretario della Fiom e poi della Cgil per lunghi anni) «100 anni di un sindacato industriale». I congressi che seguirono si tennero a Milano (1903), poi a Bologna (1907). Il quarto congresso, quello del 1910, vede l'ascesa di Bruno Buozzi, uno dei padri storici del sindacalismo italiano. È un ex operaio ferrarese di 28 anni. È lo stesso che al settimo congresso, nel 1918, sostiene che i metalmeccanici non debbono essere «ribelli di un'ora, ma dei costruttori tenaci, pazienti, di un effettivo progresso sociale». Un riformista.

IL FASCISMO CHIUDE IL SINDACATO. È il tempo buio della dittatura. C'è un congresso, nel 1924, con Bruno Buozzi che afferma: «Quand'anche tutte le nostre conquiste fossero materialmente distrutte, basterà un attimo di libertà per farle rifiorire meglio di una volta». Lo stesso Buozzi sarà fucilato dai nazi-fascisti in fuga da Roma, la notte tra il 3 e il 4 giugno 1944. E due anni dopo, con la Liberazione e la Resistenza partigiana rescusa anche il sindacato unitario. È mantenuto il nome Fiom ma la dizione «Federazione italiana operai metallurgici» diventa «Federazione impiegati e operai metallurgici». Il segreta-

L'appello di Bruno Buozzi nel 1910: «non siamo i ribelli di un'ora ma dei costruttori tenaci»



Lama durante una manifestazione di metalmeccanici nel 1977



Bruno Trentin durante un corteo di operai della Fiat nel maggio del 1983



Operai dell'acciaieria di Terni nel gennaio 2004. Foto di Valentini/Agf

Di nuovo a Livorno

«Signori, entra il lavoro!»

la tre giorni

Sono 367mila gli iscritti alla Fiom, 733 i delegati al ventitreesimo congresso che si apre oggi a Livorno. Fino a sabato discuteranno le due tesi: «Valore e dignità al lavoro», primo firmatario il segretario generale Gianni Rinaldini, ha raccolto l'80% dei consensi nei 110 congressi territoriali e nei 20 regionali che hanno preparato l'assemblea livornese. Al documento «Le ragioni del sindacato», primo firmatario Riccardo Nencini, membro della segreteria nazionale, è andato il 20% dei voti. La riconferma di Rinaldini è dunque scontata. Meno scontata è una divisione in «correnti» dei metalmeccanici della Cgil, Nencini ha infatti già dichiarato

che non ritirerà la sua mozione ma lavorerà per una «dichiarazione programmatica unitaria». La Fiom che uscirà da Livorno avrà «un'anima» in più ma non sarà attraversata da laceranti spaccature. L'appuntamento che formalmente è un congresso «anticipato», ma di fatto è un congresso «straordinario» si avvia sostanzialmente verso una conclusione unitaria, come più volte aveva peraltro auspicato il segretario generale della Cgil. L'intervento di Guglielmo Epifani è atteso per domani; questa mattina intorno alle 10 Gianni Rinaldini aprirà i lavori e dopo di lui interverranno i segretari della Fim, Giorgio Caprioli, e della Uilm Tonino Regazzi.



Una manifestazione Fiom a Roma

Foto di Andrea Sabbadini

PACE DIRITTI LAVORO in Europa

MANIFESTAZIONE PUBBLICA
Napoli, venerdì 4 giugno - ore 17,30
Cinema Adriano - Via Monteoliveto

Intervengono

MICHELE GRAVANO

Segretario Generale Cgil - Campania

PAOLO NEROZZI

Segretario nazionale Cgil

GIOVANNI PARISI

Rsu - Ansaldo
CANDIDATO ELEZIONI EUROPEE

CESARE SALVI

Vice Presidente del Senato della Repubblica



A cura della Sinistra Ds per il Socialismo
www.sinistrads.it

rio è Giovanni Roveda, le conclusioni sono di Giuseppe Di Vittorio. Tra gli obiettivi: il contratto unico operai-impiegati e i sacrifici per la ricostruzione da far gravare non solo sui lavoratori.

ARRIVA LA SCISSIONE. Siamo al decimo congresso, nel 1949, le correnti comunista, socialista e democratico-cristiana non stanno più insieme. Sono i duri anni Cinquanta, anni da caccia alle streghe per i militanti Fiom. Sono anche gli anni dell'autocritica nella Cgil: bisogna ritornare in fabbrica. Nel 1955 arrivano a dirigere la Fiom Agostino Novella e Vittorio Foa.

LA RISCOSSA DELL'UNITÀ. C'è, nel 1960, il Natale degli elettromeccanici in piazza del Duomo a Milano. Dopo la morte di Giuseppe Di Vittorio era diventato segretario generale della Cgil Agostino Novella e alla Fiom ora ci sono Luciano Lama, Piero Boni, Amino Pizzorno, Masetti, Pastorino, Cappelli. Sono gli anni che preparano la riscossa operaia e nel 1964 con il diciannovesimo Congresso alla guida dei metalmeccanici ecco Bruno Trentin con Piero Boni. È aperta una dialettica nuova, con tesi alternative che investono temi come la compatibilità tra cariche sindacali e politiche. Un modo per affermare l'autonomia sindacale. Le conclusioni sono unitarie. Entrano in segreteria Bruno Fernex, Pio Galli, Elio Giovannini, Albertino Masetti ed Elio Pastorino. Un bel gruppo dirigente.

LA GLORIOSA FLM. È il quindicesimo congresso a Roma, nel 1970. Ha, alle spalle, un

autunno caldo che ha mutato gli equilibri politico-sociali, contribuendo all'approvazione dello Statuto dei lavoratori. La relazione finale «assume l'unità sindacale dei metalmeccanici come obiettivo fondamentale». Per la prima volta si vota a scrutinio segreto e anche questa è un'innovazione. Il rinnovo dei contratti registra altre conquiste, dopo quelle del 1969, come l'inquadramento unico, quattro settimane per tutti di ferie, i diritti d'informazione. Nasce la Fim, la federazione unitaria dei metalmeccanici con una sede unica. Nel 1977 Trentin entra nella segreteria della Cgil (prima erano passati al livello federale anche Pierre Carniti per la Cisl e Giorgio Benvenuto per la Uil). Alla Fiom subentra Pio Galli, il più amato tra i metalmeccanici. Gli scrive Isaia Nava capo operaio di Lecco: «Caro Pio, a nome di tutti gli operai della Badoni i nostri auguri. Con te alla direzione della Fiom ci sentiamo in una botte di ferro». Ha accanto Del Turco, Lettieri, Puppo, Sabatini, Airolodi. Il 2 dicembre 1977 una manifestazione a Ro-

Col Natale degli elettromeccanici in piazza Duomo a Milano nel 1960 parte la stagione della riscossa

ma assai discussa a sinistra. L'Unità intitola: «Una forza operaia immensa». Siamo in tempi spesso tragici e difficili. C'è la svolta dell'Eur voluta da Luciano Lama che punta ad una politica rivendicativa capace di aiutare l'occupazione e c'è il brutale assassinio di Aldo Moro da parte delle Brigate Rosse. Il contratto del 1979 costa oltre cento ore di sciopero e sull'orario non si sfonda. Sta per arrivare la sconfitta a Fiat.

LO SPARTIACQUE DEI 35 GIORNI. Davanti ai cancelli della Fiat, per 35 giorni, nel 1980, si consumano tante cose, compreso il rapporto tra lavoratori e sindacato e il rapporto tra sindacati stessi. Pio Galli nel suo bel libro, «Da una parte sola», scriverà «Si scaricò la responsabilità sul gruppo dirigente della Fiom». E al Congresso di Milano, un anno dopo, si tenta d'invertire la rotta. Il contratto 1983 supera la vecchia impostazione degli aumenti eguali per tutti, ma le divisioni crescono. È in discussione la scala mobile. Il referendum del 1984 anticipa la fine della Fim. Il 13 febbraio 1985 ciascuna organizzazione riprende la propria identità e piena libertà d'iniziativa. Però - e questo è importante ricordarlo oggi - l'intesa dei «separati in casa» pone l'esigenza del coordinamento delle politiche rivendicative ed esclude la pratica d'accordi separati. Pio Galli per sua scelta, dopo 30 anni, lascia l'impegno sindacale. Vorrebbe che al suo posto subentrasse Antonio Pizzinato o Angelo Airolodi, ma la Cgil punta su Sergio Garavini.

FUORI LE BUSTE PAGA. Garavini nel diciassettesimo

congresso di Napoli, nel 1986, insiste sui cambiamenti nella fabbrica, per recuperare ritardi nelle analisi delle trasformazioni. Fa però pubblicare su Meta, la bella rivista diretta da Nando Liuzzi, un articolo dal titolo emblematico «Fuori le buste paga». Come dire che il salario è la priorità. Nelle votazioni segrete Garavini prende

gli stessi voti d'Airolodi. E, infatti, due anni dopo, al diciannovesimo congresso, a Verona, Angelo Airolodi è eletto segretario generale. Il suo è un ruolo d'equilibrio nelle posizioni interne al sindacato e l'ambiziosa relazione nel 1988, a Verona, incide sul rinnovo contrattuale che ha come richiesta avanzata le 35 ore. Ma non passano. E nella Fiom affiorano polemiche.

Si distinguono dirigenti come Damiano, Castano, Garibaldi, Sabatini. Così Airolodi passa alla segreteria della Cgil e nel 1991, al ventesimo congresso di Chianciano, diventa segretario generale Fausto Vigevari e aggiunto Cesare Damiano. C'è chi ricorda il pianto di uno dei segretari Luigi Mazzone durante il discorso d'addio ad Angelo Airolodi. Due anni dopo Vigevari lascia per entrare nella segreteria della Cgil e al suo posto c'è Claudio Sabatini con accanto Cesare Damiano.

IL SINDACATO «INDIPENDENTE». Siamo agli anni Novanta, con l'accordo che nel 1993 lancia una nuova impostazione contrattuale al posto della scala mobile e con Trentin che è subentrato a Pizzinato nella guida della Cgil. Nella Fiom non mancano le tensioni. Nella segreteria coabitano anime diverse con Damiano, Sateriale, Camusso, Castano critici verso le scelte di Sabatini. Al ventesimo congresso la Fiom di fronte al governo di centro sinistra capeggiato da Prodi, propone la nozione di «indipendente» per il sindacato, quasi col timore di vedersi legare le mani. Nel frattempo Cesare Damiano è eletto alla direzione della Cgil veneta e poi, al congresso di Pesaro, nella direzione dei Ds.

IL CONTRATTO SEPARATO. Rimini 2002, ventiduesimo congresso. I metalmeccanici della Cgil con Sabatini sono reduci dal contratto firmato solo da Fim e Uilm. E nel pieno della lotta per salvare l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Sono in gioco, dicono, principi democratici, la possibilità per i lavoratori di approvare con il voto le scelte sindacali. Anche Claudio Sabatini, per la scadenza del mandato, lascia il posto di segretario generale e assume una nuova responsabilità alla direzione della Fiom siciliana. Lo sostituisce Gianni Rinaldini. Claudio muore all'improvviso. Molti i discorsi commemorativi. Le più toccanti parole quelle del figlio Simone: «Chi, come lui, aveva deciso di praticare la giustizia, sapeva che il rischio di finire in pezzi era quotidiano...».

TRENTIN 2004: COSTRUIRE L'UNITÀ. Siamo al nuovo congresso, al ritorno a Livorno. Ho chiesto un brevissimo auspicio a Bruno Trentin che ha diretto questo sindacato in anni indimenticabili: «L'unità si costruisce. È fatta anche di proposta politica e non soltanto di registrazione dei dissensi. La Fiom ha vissuto i suoi momenti migliori quando è stata capace d'essere protagonista della politica unitaria, non accontentandosi d'essere un soggetto passivo».

Lo spartiacque dei 35 giorni davanti ai cancelli della Fiat. La lotta per l'articolo 18 e il contratto separato